

Ravanelli, Confindustria Piemonte: colpiti al cuore della nostra capacità ed eccellenza produttiva

Il Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli ha dichiarato: “Come si temeva, i primi dati sugli effetti dello stop imposto dall'emergenza coronavirus sono drammatici e colpiscono la nostra regione al cuore della sua capacità ed eccellenza produttiva, la filiera legata all'automotive.

Per assicurare un futuro alle migliaia di lavoratori e centinaia di imprese che operano in questo settore ribadiamo pertanto la necessità di definire al più presto un orizzonte di rilancio, un piano concertato con tempi e misure certe ed efficaci, per minimizzare le perdite e sostenere le nostre aziende nella ripartenza dopo la crisi, sempre – naturalmente – nel rispetto delle più stringenti misure di sicurezza”.

Il Presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, ha commentato che “In Italia la caduta delle attività produttive stimata per il mese di marzo è di -16,6% rispetto al mese precedente, e addirittura del -32% rispetto al 2019. Questi dati, ove confermati dall'Istat, rappresenteranno il più drastico calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale, portando i livelli su quelli di marzo 1978. Non possiamo, dunque, permetterci un ulteriore blocco dell'attività produttiva, che vada oltre quello già previsto.

È fondamentale riaprire le fabbriche il prima possibile per evitare drammatiche crisi di liquidità alle nostre aziende, con effetti irreversibili per il futuro del Paese. Le riaperture dovranno avvenire all'insegna di ogni possibile

garanzia di sicurezza per i nostri collaboratori, in quanto noi per primi siamo interessati alla tutela della loro salute. Già nei giorni scorsi, con una lettera ai nostri associati, ho ribadito che la tenuta del nostro sistema economico dipende anche dalla nostra etica e dai nostri comportamenti che devono essere funzionali al mantenimento degli impegni che ogni impresa ha assunto nei confronti dei propri dipendenti, dei propri fornitori, e di tutto il suo territorio”.

Il Presidente di AMMA, Giorgio Marsiaj ha spiegato: “Il calo registrato a marzo dell’85,4% rispetto allo stesso mese del 2019 del mercato italiano automobilistico rappresenta uno tsunami senza precedenti, una Pearl Harbour che colpisce duramente la filiera produttiva torinese e piemontese. In Piemonte, infatti, nell’automotive operano circa 750 imprese, pari al 35% dell’intero comparto in Italia, con circa 70 mila occupati diretti e indiretti. La metalmeccanica rappresenta circa il 60% dell’export piemontese. Il fatturato prima del Covid-19 era il 40% di quello totale italiano del settore.

Sono numeri che normalmente ci inorgogliscono, ma che oggi, nella gravità dell’attuale situazione, ci preoccupano per la tenuta dell’intero tessuto industriale italiano, che a marzo ha registrato un calo della produzione del 16,6% rispetto a febbraio, portando l’indice di produzione sui livelli di quarantadue anni fa. E le prospettive sono di un ulteriore, forte peggioramento. L’automotive da sola rappresenta il 14% degli investimenti della manifattura in Italia e il 19% della spesa in Ricerca e Sviluppo. Ho più volte ribadito che se va in crisi la filiera dell’auto, va in crisi l’intera industria italiana e quindi la nostra economia. I numeri dimostrano che l’auto è il cuore della nostra manifattura, principale contributore dell’export nazionale.□

Noi stiamo lavorando intensamente insieme alle istituzioni, alle banche e ai grandi gruppi multinazionali per far sì che il sistema metalmeccanico e mecatronico torinese superi questa crisi senza precedenti e possa ricominciare a operare

in totale sicurezza, sfruttando tutte le sue grandi potenzialità. Sarà però prioritario che le Istituzioni nazionali ed europee facciano arrivare rapidamente gli aiuti alle imprese.

Un altro tema strategico per la ripartenza è la necessità di rinviare di qualche anno l'entrata in vigore delle nuove norme europee sui limiti alle emissioni delle vetture, come sottolineato anche da Anfia. Noi crediamo nell'elettrico e ci stiamo investendo molto. FCA stessa ha dichiarato che terrà fede ai suoi piani. Noi siamo dello stesso parere. Oggi dobbiamo pensare prima di tutto alla sopravvivenza delle nostre aziende e al mantenimento dell'occupazione, che già prima della pandemia raggiungeva livelli preoccupanti, in particolare tra i giovani. Dobbiamo ripartire da qui, tutti insieme, per poter progettare il futuro del nostro territorio. Come fecero gli americani dopo Pearl Harbour, anche noi sapremo risollevarci e vincere questa durissima guerra contro il coronavirus e i suoi effetti sulla nostra industria”.

Confartigianato Cuneo: “Dal Ministero subito interventi urgenti per la tenuta del settore”

In questo periodo di difficoltà è doveroso il nostro ringraziamento alla categoria degli Autotrasportatori che con

la prosecuzione dei servizi di trasporto e logistica essenziali, generi alimentari e farmaceutici, hanno permesso al nostro Paese di evitare un blocco totale».

Così Luca Crosetto, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, e Aldo Caranta, vicepresidente nazionale di Confartigianato Trasporti e presidente provinciale e regionale degli autotrasportatori di Confartigianato, esprimono l'apprezzamento per l'impegno della Categoria in questo difficile frangente.

Alcuni giorni fa anche il Ministro dei Trasporti Paola De Micheli aveva dichiarato grande gratitudine da parte di tutte le Istituzioni per "i trasportatori italiani che sono in prima linea e stanno assicurando al Paese un servizio efficiente e la consegna dei beni utili a continuare la vita di tutte e tutti".

«Parimenti – proseguono Crosetto e Caranta – ringraziamo il Governo per l'impegno con cui ha risposto alle prime esigenze del settore, ritenendolo essenziale e strategico per il Paese, attraverso le misure contenute nel decreto "Cura Italia". Ma ora l'autotrasporto si trova a fare i conti con una situazione di estrema gravità che necessita di interventi ancora più incisivi di quelli finora messi in campo».

«Gli autotrasportatori sono allo stremo delle possibilità economiche per poter continuare a operare. – spiega Caranta – Andando avanti così saremo costretti a fermarci. La categoria deve far fronte alle spese quali gasolio e transiti autostradali senza però, in alcuni casi, ricevere il pagamento dei servizi effettuati dai propri committenti. Andando avanti in queste condizioni si fa presente, sin d'ora, che le imprese di trasporti sono costrette a fermarsi con conseguenze devastanti per le filiere e la popolazione tutta, a meno che non si intervenga in tempo reale con alcuni provvedimenti».

E proprio sulle misure che il Governo potrebbe attuare

Confartigianato Trasporti e Unatas hanno avviato un dialogo con il Ministero. Le richieste riguardano in primis l'utilizzazione certa e più ampia possibile del Fondo centrale di garanzia PMI, da assicurare attraverso l'ampliamento dei parametri del merito creditizio in maniera da consentire alle imprese di autotrasporto di accedere effettivamente ai finanziamenti garantiti dal Fondo stesso.

Inoltre, necessario applicare la norma sui termini di pagamento, peraltro prevista per il settore agroalimentare, con sanzione certa ed autorità di controllo ben individuata, per arginare e rimediare al fenomeno dei "ritardi dei pagamenti", che purtroppo ancora si verifica in taluni casi. Rinnovata anche la richiesta di deroga ai tempi di guida e di riposo, come già fatto da 22 Paesi europei, per agevolare il lavoro ai conducenti dei veicoli delle imprese di trasporto italiane, cui è richiesto un supplemento di sacrificio rispetto a quello che già abitualmente essi sopportano sulle strade del Paese e su quelle europee.

Infine la previsione di corridoi blu (alla stregua di quanto fatto alle frontiere con i corridoi verdi) agli imbarchi per le imprese che viaggiano da e verso le isole maggiori (Sicilia e Sardegna) che dovendo garantire il trasporto dei prodotti, soprattutto quelli freschi legati al settore ortofrutticolo diretto ai mercati del nord, necessitano di priorità immediata: per tali imprese che compiono i viaggi di ritorno a vuoto occorre prevedere l'esonero dal costo del traghettamento e della navigazione.

«Il mondo dell'impresa è pronto a fare la sua parte in questa emergenza. – conclude Crosetto – Auspichiamo che le nostre richieste siano recepite per permettere la prosecuzione dell'operatività degli addetti dell'autotrasporto e della logistica, settori che mai come in questo momento sono fondamentali per l'intero sistema economico e per la Nazione».

55 milioni il totale stanziato dalla Banca d'Italia per l'emergenza coronavirus

dopo un primo stanziamento di 20,9 milioni la Banca d'Italia ha deliberato oggi nuove donazioni del valore complessivo di oltre 34 milioni di euro, per contribuire al contrasto dell'emergenza da COVID-19.

Le nuove erogazioni finanzieranno i seguenti progetti, individuati di concerto con le Autorità sanitarie regionali attraverso la Rete territoriale della Banca d'Italia:

- in **Calabria**, l'allestimento di 75 posti di terapia intensiva e per l'acquisto di materiali e attrezzature per l'ospedale di Catanzaro;
- in Emilia Romagna, l'allestimento di 25 posti letto di terapia intensiva presso l'ospedale di Rimini e per l'avvio di una ricerca epidemiologica sulle popolazioni a maggior rischio;
- in Liguria, l'allestimento di un nuovo padiglione covid-19 e di due laboratori scientifici presso l'ospedale San Martino di Genova;
- nelle Marche, la realizzazione di 100 posti letto di terapia intensiva nell'area di Ancona;
- in Piemonte, l'acquisto di attrezzature scientifiche e arredi per l'allestimento di un ospedale da campo a Torino;

- in Puglia, l'allestimento di strutture temporanee per la terapia intensiva per 48 posti letto complessivi presso gli Ospedali Perrino di Brindisi e Moscati di Taranto;
- in Sardegna, l'acquisto di attrezzature mediche e dispositivi di protezione individuale;
- in Sicilia, l'allestimento di 32 posti letto di terapia intensiva presso il Policlinico di Messina;
- in Toscana, l'allestimento di 51 posti letto di terapia intensiva nell'area di Massa e Carrara.

Le risorse provengono dal fondo per le attività di beneficenza e le iniziative di interesse pubblico, le cui disponibilità sono stabilite annualmente dal Consiglio superiore dell'Istituto avvalendosi di una facoltà espressamente riconosciuta dallo Statuto.

La Banca d'Italia continuerà a lavorare al fianco delle autorità in tutte le fasi dell'emergenza.

Confagricoltura Piemonte: condivisa la proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura

Mantenere invariati, per i primi due mesi della campagna di commercializzazione (da domani, mercoledì 1° aprile, fino al 31 maggio prossimo) gli accordi in vigore per quanto riguarda il conferimento del latte alle imprese di trasformazione, sia per le condizioni di conferimento/ritiro, sia per quanto riguarda gli aspetti economici.

È la proposta avanzata il 31 marzo dall'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa al Tavolo del Latte che si è svolto in videoconferenza, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni agricole e dell'industria di trasformazione. La proposta è condivisa e sostenuta con forza da Confagricoltura Piemonte, "perché rappresenta un contributo importante alla stabilità del comparto".

L'organizzazione degli imprenditori agricoli, che ha partecipato alla videoconferenza per discutere della situazione e delle prospettive del comparto lattiero caseario con il responsabile dei produttori di latte Guido Oitana e il direttore regionale Ercole Zuccaro, accoglie convintamente l'invito dell'assessore Protopapa.

"Crediamo che in questo periodo emergenziale l'adesione alla proposta dell'assessore sia un atto di grande responsabilità per dimostrare la coesione del mondo agricolo e industriale – sottolinea Guido Oitana – e per garantire ai cittadini un prezzo certo per una serie di prodotti fondamentali per l'alimentazione. Se tutti insieme accoglieremo le indicazioni della Regione Piemonte potremo garantire serenità a un importante comparto produttivo e stabilità dei prezzi al consumo in una difficilissima emergenza".

Confagricoltura ricorda che in Piemonte le aziende produttrici di latte vaccino sono circa 1.750, concentrate in prevalenza nelle province di Cuneo e Torino, con un totale di circa 121.000 vacche allevate, per una produzione annua di circa 1.080.000 tonnellate di latte (1.080.000.000 di litri). Il fatturato del prodotto all'origine è di circa 430 milioni di euro.

Appello di Confindustria Piemonte: “Salvaguardare il lavoro tutelando persone e impresa”

Il protrarsi della chiusura ha prodotto effetti negativi che rischiano di essere irreversibili per il Paese. Nel rispetto delle ineludibili indicazioni del comitato scientifico, imprese, Governo e parti sociali subito insieme per ripartire, aumentando ancora di più la sicurezza dei lavoratori.

L'Italia sta affrontando un'emergenza sanitaria globale che la vede drammaticamente in prima linea nel contrasto alla pandemia. Il Paese è chiamato a uno **sforzo eccezionale** per affrontare una crisi le cui dimensioni rischiano di compromettere in modo irreversibile il suo tessuto economico, sia per quanto riguarda i consumi interni, sia sul fronte internazionale. L'export risulta – se possibile – ancor più danneggiato da questa crisi, perché i competitor internazionali in queste settimane stanno acquisendo sempre maggiori quote di mercato.

Anche il nostro territorio è impegnato in **due battaglie** distinte ancorché collegate: la prima di natura **sanitaria**, per arginare il contagio e interrompere la proliferazione del virus, la seconda di natura **economica e sociale**. A oggi il Governo ha messo in campo **misure di supporto** alle imprese, alle famiglie e ai lavoratori tanto apprezzabili quanto insufficienti a compensare una **frenata dei consumi** che – lo ricordiamo – ha di fatto azzerato interi settori produttivi.

La nostra regione sta pagando un prezzo altissimo e rischia di subire un contraccolpo insostenibile. Le imprese piemontesi stanno attuando tutte le **prescrizioni** in ordine di tutela

della salute dei lavoratori e sono ovviamente disponibili a incrementare tali misure al fine di minimizzare – con qualsiasi mezzo – ogni eventuale rischio. È però vitale – nell’interesse comune – definire una **progressiva riapertura** delle attività produttive, per sostenere intere filiere che coinvolgono un ampio indotto formato da PMI, artigiani e liberi professionisti.

Confindustria Piemonte, nel rispetto delle ineludibili indicazioni del comitato scientifico e in concerto con tutte le associazioni territoriali, sollecita il Governo e le parti sociali ad aprire immediatamente un tavolo operativo per definire una graduale ripresa delle attività industriali.

*“Siamo di fronte alla crisi più grave degli ultimi 50 anni” ha commentato **Fabio Ravanelli, Presidente di Confindustria Piemonte** “Le imprese stanno affrontando seri problemi di liquidità e al tempo stesso assistono all’erosione delle proprie quote di mercato. Quindi è indispensabile, ma non sufficiente, un piano eccezionale di trasferimenti e investimenti. Le imprese devono essere messe nelle condizioni di stare sul mercato e continuare a produrre, nel massimo rispetto dei dpcm – che potranno essere ulteriormente affinati – e delle ineludibili indicazioni del comitato scientifico. Ogni giorno di chiusura perdiamo quote di mercato che difficilmente riusciremo a riconquistare. A oggi abbiamo calcolato un impatto negativo sul PIL del 6%, ma il rischio concreto è che l’emergenza sanitaria si traduca in una spirale recessiva irreversibile”.*

Una piattaforma informatica per la gestione dell'emergenza

Si chiama “**Piattaforma Covid-19**” il nuovo strumento voluto dalla Regione Piemonte con la collaborazione del CSI che consente all'Unità di Crisi di affrontare con maggiore efficacia l'emergenza Coronavirus: permette di **monitorare in tempo reale** i processi di analisi dei tamponi, la presa in carico dei pazienti in ospedale, le loro dimissioni e i trasferimenti a domicilio o in altre strutture per il post ricovero, le acquisizioni straordinarie di personale, i servizi e presidi medici, lo stato di occupazione dei letti suddivisi per ogni struttura tra terapia intensiva, subintensiva e ordinaria.

Un sistema gestionale completo e flessibile, con soluzioni tecnologiche open source in cui le informazioni sono fruibili facilmente anche in mobilità e con dispositivi diversi.

“**La battaglia si combatte anche con i dati**, fondamentali per fornire all'Unità di Crisi informazioni cliniche ed epidemiologiche condivise e in tempo reale indispensabili per poter analizzare e decidere in tempi stretti, in un contesto in continua e rapidissima evoluzione – ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, **Luigi Genesio Icardi**, presentando l'iniziativa durante una conferenza stampa telematica – Con il CSI si è riusciti a mettere in piedi in pochi giorni un sistema di dialogo tra tutte le Asl che fino ad un momento prima sembrava molto laborioso, se non impossibile da realizzare. Un modello che sarà certamente di estrema utilità per la sanità piemontese, anche dopo questa emergenza, che siamo la prima Regione in Italia a creare e che metteremo a disposizione gratuitamente delle Regioni che ce lo chiederanno”.

Ad utilizzare questa piattaforma sono tutti gli attori coinvolti dall'emergenza: Unità di Crisi, aziende sanitarie regionali, laboratori di analisi pubblici e privati convenzionati. Distribuite finora le credenziali di accesso a circa 700 operatori sanitari, 1181 sindaci e oltre 90 rappresentanti delle forze dell'ordine.

Un aspetto importante dello strumento è il **supporto offerto ai sindaci** nella gestione delle quarantene: per ognuno di essi viene messo a disposizione l'elenco delle persone del proprio comune che le aziende sanitarie decidono di mettere in isolamento.

Il protocollo con i sindaci

Sul piano operativo l'accesso alla piattaforma è stato definito con **un protocollo che l'Unità di Crisi ha siglato con le rappresentanze degli enti locali** (Anci Piemonte in rappresentanza di Anci e Upi, Anpci, Uncem Piemonte e Ali Piemonte),

“Il protocollo – afferma il vicepresidente e assessore regionale agli Enti Locali, **Fabio Carosso** – offre ai sindaci strumenti importanti per lo svolgimento del loro ruolo di primi referenti della pubblica autorità sul territorio, cui i cittadini mai come ora, si rivolgono per avere informazioni, rassicurazioni, indicazioni, chiarimenti”.

“Grazie alla convergenza di tutti i soggetti interpellati possiamo ora contare su una gestione dell'emergenza più sicura e più fluida da parte dei Comuni nel territorio di loro competenza – commenta l'assessore regionale alla Protezione civile, **Marco Gabusi** – Un territorio che i sindaci conoscono benissimo e su cui hanno una sensibilità specifica: come Protezione civile stiamo implementando per loro strumenti utili per conoscere l'andamento dell'epidemia a livello locale, stiamo distribuendo le mascherine per chi ne ha necessità e stiamo rafforzando le relazioni e i contatti

utili".

Coronavirus, sono 61 i decessi di persone positive

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che il numero dei pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, è salito a 88 (+13 rispetto a ieri), così suddiviso su base provinciale: 5 Alessandria, 10 Asti, 2 Biella, 12 Cuneo, 7 Novara, 34 Torino, 10 Vercelli, 3 Verbano-Cusio-Ossola, 5 provenienti da altre regioni. Altri 243 sono "in via di guarigione", cioè risultati negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e attendono ora l'esito del secondo.

Sono 61 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati questo pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte: 1 in provincia di Alessandria, 3 in provincia di Asti, 1 in provincia di Biella, 3 in provincia di Cuneo, 1 in provincia di Novara, 35 in provincia di Torino, 14 in provincia di Vercelli, 2 nel Verbano-Cusio-Ossola, 1 provenienti da fuori regione.

Il totale è ora di **795** deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 156 Alessandria, 35 Asti, 69 Biella, 53 Cuneo, 104 Novara, 271 Torino, 46 Vercelli, 47 Verbano-Cusio-Ossola, 14 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **8.835** (+374 rispetto a ieri) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte: 1.287 in provincia di Alessandria, 407 in provincia di Asti, 477 in provincia di Biella, 687 in provincia di Cuneo, 741 in provincia di Novara,

4.193 in provincia di Torino, 456 in provincia di Vercelli, 382 nel Verbano-Cusio-Ossola, 83 residenti fuori regione ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 122 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 454. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 26.578, di cui 15.283 risultati negativi.

L'assessore Luigi Icardi ha reso noto che il tasso di raddoppio dei contagi è sceso da 2,4 a 7,2 giorni: "Vuol dire che gradatamente ci stiamo assestando, in quanto la curva cresce con progressione sempre minore. Un progressivo rallentamento della crescita che fa ben sperare".

Ecco tutti i servizi digitali a distanza della Regione Piemonte

Sono oltre **200** i servizi della Regione Piemonte che cittadini e imprese possono regolarmente svolgere da casa, evitando quindi di uscire e di recarsi direttamente presso gli uffici.

Adempimenti, pratiche, consultazioni, accessi e pagamenti già da qualche tempo sono attività che è **possibile effettuare a distanza**, ma mai come in questo momento è necessaria una conoscenza più approfondita da parte di tutti per sfruttare al meglio le possibilità offerte dai servizi digitali erogati da Csi Piemonte per conto della Regione.

Anche in caso di incombenze urgenti, si può quindi operare attraverso lo schermo di un pc senza muoversi dalla propria

abitazione.

Imparando a districarsi al meglio con le varie possibilità offerte dal web è fondamentale oggi per rispettare le disposizioni in atto legate all'emergenza Covid-19, ma sarà ancora più utile domani, per risparmiare tempo prezioso ed essere più efficienti e veloci nella gestione della propria quotidianità.

Che cosa serve

Prima di tutto, una premessa importante: una buona parte dei servizi della Pubblica amministrazione italiana sono ormai accessibili attraverso SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, grazie al quale cittadini ed imprese possono accedere attraverso un'unica identità digitale, rilasciata da uno dei gestori accreditati da AgID a livello nazionale. E' divenuta quindi la porta principale di accesso ai canali della PA e lo sarà sempre di più nel futuro.

Per il rilascio delle credenziali SPID qui ci sono tutte le informazioni utili. Anche in questo caso, qualora non si fosse ancora provveduto a farsi rilasciare le credenziali, non è necessario recarsi in uffici fisici: è possibile ottenere SPID anche comodamente da casa.

Attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo regionale, la Regione Piemonte ha aumentato e potenziato i suoi servizi informatici, accessibili non solo attraverso SPID, ma anche attraverso la carta d'identità elettronica oppure liberamente. Alcuni strumenti sono infatti anche consultabili senza registrazione, mentre altri sono protetti e richiedono il riconoscimento sicuro dell'utente attraverso diverse modalità, comunque ottenibili in pochi minuti.

Il portale Sistema Piemonte contiene tutti i servizi offerti da Csi e Regione Piemonte: da un unico punto di ingresso si

può accedere a due sezioni distinte, una è rivolta al settore privato che comprende cittadini, professionisti, imprese e intermediari. L'altra dedicata al mondo della PA piemontese.

I principali servizi su Sistema Piemonte

- Sanità: prenotazione visite ed esami sanitari, cambio medico, ritiro referti di laboratorio, pagamento ticket, fascicolo sanitario, ricette dematerializzate, richiesta esenzione ticket per reddito
- Agricoltura: servizi professionali per operatori di settore, servizi di sorveglianza e monitoraggio per funzionari, tecnici e ricercatori, servizi informativi
- Tributi: pagamento bollo auto, visure, sospensioni
- Istruzione: contributi per il diritto allo studio
- Edilizia: dematerializzazione pratiche, invii telematici
- Attività produttive: sportello unico per le imprese, strumenti dedicati agli operatori per ottenere finanziamenti, contributi, rimborsi
- Energia: catasto impianti termici, sistema informativo per la prestazione energetica degli edifici.
- Ambiente: informazioni sullo stato della qualità dell'aria, aree naturali protette, dati smaltimento dei rifiuti, procedure di impatto ambientale, adempimenti vari.

Per maggiori informazioni consultare l'elenco completo di tutti i servizi o visitare il portale Sistema Piemonte

Allegati

Elenco completo servizi digitali
File excel – 29.53 KB

Ok alla vendita di cancelleria negli esercizi commerciali già aperti

Un'ordinanza firmata oggi dal presidente Alberto Cirio stabilisce che, fino al 3 aprile, all'interno delle attività di vendita di generi alimentari e alle altre attività commerciali non soggette a chiusura da domani sarà possibile la vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio (codice ATECO 47.62.20). Parallelamente, le cartolerie e gli altri esercizi commerciali, che da Dpcm devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio, come già avvenuto fino ad oggi.

“Abbiamo ritenuto importante venire incontro alle esigenze espresse da tante famiglie e dal mondo scolastico in un momento in cui la didattica a distanza è uno strumento fondamentale da continuare a potenziare”, sottolineano il presidente Cirio e l'assessore al Commercio, Vittoria Poggio”.

Accesso gratuito per i Comuni al Modulo unico per

L'edilizia

Regione Piemonte e CSI consentono a tutti i Comuni piemontesi di attivare gratuitamente per tutto il 2020 Mude Piemonte, il Modello unico digitale per l'edilizia.

“La decisione – annota l'assessore ai Servizi digitali, **Matteo Marnati** – è sulla scia delle recenti disposizioni per contrastare il Coronavirus e per incentivare la Pubblica amministrazione a utilizzare soluzioni informatiche a fornire servizi on line a cittadini, professionisti e imprese, evitando così ogni spostamento non necessario.

Stiamo usando tutti gli strumenti possibili per aiutare imprese e professionisti ad accorciare la filiera della burocrazia, in questo caso anche economico perché il servizio sarà gratuito”. “L'emergenza sanitaria come quella che stiamo affrontando – aggiunge l'assessore all'urbanistica, **Fabio Carosso** – necessita di un grande impegno da parte di tutti e la tecnologia può darci una grande mano in questo momento”.